

# A Greta un pezzo di fegato dalla sua mamma

## «Così l'ho fatta rimasce»

### Il trapianto da vivente eseguito alle Molinette



«Q  
na l u n q e  
mamma lo fa-  
rebbe», ripete  
adesso Barbara  
Pittore, otorinolaringoiatra al-  
l'ospedale di Cagliari, ancora  
il 18 marzo è entrata in sala  
operatoria alle Molinette di  
Torino per donare parte del  
fegato a Greta, la sua bimba  
adorata di tre anni.  
Fin dalla nascita, era affetta  
da gravissimi problemi ga-  
stro-intestinali. Prima un'ate-  
sia duodenale, un'ostruzione,  
operata al Bambino Gesù di  
Roma a pochi giorni di vita,

poi un'atresia biliare. Una pa-  
tologia che ha innescato una  
cirrosi epatica. Solo un tra-  
pianto poteva guarire Greta.  
La piccola ha atteso un or-  
gano nuovo per quasi un an-  
no, intanto ha subito un inter-  
vento al cervello, anche se non  
ha problemi cognitivi. «La sua  
non era più vita. Abbiamo fat-  
to otto ricoveri in dieci mesi»,  
confida Barbara. Che, alla fi-  
ne, si è proposta per offrire  
parte del suo fegato.  
Alle Molinette non si verifi-  
cava un trapianto da un dona-  
tore vivente da un decennio.  
«Ma chiunque nella mia posi-

zione lo farebbe — ripete —  
io stessa lo rifarei, nonostante  
i dolori e il fatto di avere un'al-  
tra figlia di nove anni a Caglia-  
ria che non vedo da tre mesi.  
Sapevo che se qualcosa fosse  
gnoli: «Per gli interventi pe-  
diatrici, in cui è più difficile  
trovare un donatore, questa è  
una grande opportunità». La  
porzione di organo che Greta  
La bambina era arrivata a  
pesare appena undici chili.  
Non assimilava più nulla. E, in  
tutto questo, il fatto che mam-  
ma Barbara fosse medico è  
stato peggio. «Perché — spi-  
ga — un professionista è più  
consapevole dei rischi di  
qualcuno che non è del me-  
dicino. Ma io e mio marito ab-  
biamo preso in considerazione

La scelta  
“  
Ho un'altra figlia,  
se qualcosa fosse andato  
storto avrebbe pagato  
anche lei

ne di proporci come donatori  
fin dalla diagnosi della malat-  
tia». D'accordo il direttore del  
Centro trapianti di fegato del-  
le Molinette, Renato Roma-  
gnoli: «Per gli interventi pe-  
diatrici, in cui è più difficile  
trovare un donatore, questa è  
una grande opportunità». La  
porzione di organo che Greta  
La bambina era arrivata a  
pesare appena undici chili.  
Non assimilava più nulla. E, in  
tutto questo, il fatto che mam-  
ma Barbara fosse medico è  
stato peggio. «Perché — spi-  
ga — un professionista è più  
consapevole dei rischi di  
qualcuno che non è del me-  
dicino. Ma io e mio marito ab-  
biamo preso in considerazione  
Un risultato per cui la fami-  
glia ringrazia i medici che  
l'hanno seguita finora. «Oltre  
al professore — ricorda Bar-  
bara —, il chirurgo pediatrico  
Fabrizio Gemari, gli epatologi  
Pierluigi Calvo e Michele Pi-  
bio Fusaro». Ringraziamento  
a cui si unisce il direttore ge-  
nerale della Città della Salute,  
Giovanni La Valle. «Un lavoro  
straordinario in tempi di pan-  
demia». Una favola a lieto fi-  
ne.